

Data: 22.09.2020 Pag.: 11
 Size: 847 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Scrittore
 Raffaele
 La Capria,
 98 anni il
 prossimo
 3 ottobre
 Esce oggi il suo
 nuovo libro,
 "La vita salvata"



—“—
*Ho conversato con
 una giovane scrittrice
 e gettato la rete sul
 fondo dell' esistenza:
 per vedere cosa
 rimaneva attaccata*

—
*Le nuove generazioni
 annegano nella
 inautenticità del
 mondo circostante:
 con il dialogo e lo
 scambio, ci salviamo*

—
*Napoli è una città
 dalle mille rinascite
 ma immutabile: si è
 sempre raccontata la
 propria storia, invece
 di viverla nel presente*

—”—

L'intervista

Raffaele La Capria

“Racconto in un libro la mia vita salvata”

di Pier Luigi Razzano

Il sentimento della letteratura ancora incanta, stordisce, è la chiave per provare ad afferrare il mondo. Per Dudù brilla sempre radioso, inafferrabile come la bella giornata. Raffaele La Capria, novantotto anni il prossimo 3 ottobre, torna da oggi in libreria con “La vita salvata” (Mondadori), volume in cui si racconta a Giovanna Stanzione, giovane scrittrice esordiente, nata nel 1988, conversando su «tutti i temi che più riguardano un uomo da vicino, intendo intimamente: il

tempo, l'amore, la letteratura e in generale l'arte, la bellezza e la morte». Il libro sarà poi presentato durante la serata evento del 2 ottobre, all'interno della storica rassegna culturale “Positano. Mare Sole Cultura”.

Maestro La Capria, perché “la vita salvata”?

«Ho sempre creduto che ciò che dell'esistenza merita di essere salvato, non è tanto quello che si vive, ma quello che rimane dopo averne vissuto: ossia tutti gli attimi che, come pesci nella rete del

pescatore, rimangono incastrati nella scrittura. Con questo libro, io e la giovane scrittrice con cui ho conversato abbiamo provato a fare proprio questo: a gettare la rete della scrittura nel fondo della mia esistenza e vedere cosa ne rimaneva attaccato...».

Come è nato l'incontro con Giovanna Stanzione?

«È stato un incontro combinato, diciamo così. Giovanna è una collaboratrice del mio agente, Enzo D'Elia, che mi ha detto di avere una scrittrice di talento. Così

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



mi ha proposto di conoscerla, di darle un'opportunità per l'idea di un libro di conversazioni in cui potessi raccontarmi così come sono ora, alla mia bella età. All'inizio, ad essere sincero, non avevo granché voglia di rimettermi a lavorare a un altro libro. Temevo che fosse l'ultimo e non volevo lasciare qualcosa di brutto. Ma poi lei mi ha convinto...».

Qual è stata la scintilla che le ha fatto decidere di raccontarsi?

«Proprio durante quel nostro primo incontro. C'era qualcosa in lei che mi ha ricordato me, quando avevo la sua età. Un'innocenza delle cose del mondo ma, pure, un'irrequietezza e una consapevolezza antiche più di lei. Io apprezzo molto i giovani e ho grandi speranze in loro. Ma, allo stesso tempo, ho sempre paura di non riuscire a comprenderli, di non trovare un terreno comune. Oserei dire che con Stanzone ci sia stata una sorta di riconoscimento reciproco e che, prima ancora che sul terreno della letteratura e dei libri, quel riconoscimento ci sia stato a un livello più profondo che ha a che fare con quel grumo oscuro di pensieri e sentimenti da cui emerge poi la scrittura».

Tra di voi che tipo di dialogo si è instaurato?

«Il nostro è stato uno scambio, direi. Io ho cercato di darle quanta più verità possibile. Non una grande Verità, con la V maiuscola, ma una piccola, vicina, che

sempre ho tentato di raggiungere nella vita e nella scrittura. Mi sembrava ne avesse bisogno come un appiglio, come penso ne

abbiamo bisogno queste generazioni di giovani che abbiamo qui ora e che annegano nell'inautenticità del mondo circostante. In cambio mi sono preso un po' del suo tempo a parlare delle cose che, ora, credo siano le uniche che per me contano davvero, e mi sono ripreso un po' di vita, di mia vita, letta attraverso i suoi occhi. Prima mi ha chiesto perché abbiamo scelto quel titolo, "La vita salvata": le voglio raccontare un aneddoto...».

Prego...

«Dopo aver scelto il titolo, Giovanna mi ha detto che pensava che la vita salvata fosse la sua. Io le ho risposto che invece era la mia che veniva così recuperata. Davanti al suo sconcerto, alla fine le ho concesso: facciamo che ci salviamo a vicenda... Credo sia il senso del nostro dialogo e che forse dovrebbe essere il senso del dialogo e dello scambio tra vecchi e giovani: salvarsi a vicenda».

Avete ripercorso la sua carriera, gli incontri, il rapporto con Napoli. C'è qualche ricordo in particolare che è riemerso con improvvisa vividezza?

«Oramai vivo nei ricordi. È il solo modo per rendere meno evanescente la mia quotidianità. Per fortuna mi è sempre piaciuto ricordare, anzi: una delle attività

cui mi sono dedicato con più costanza nella vita è stata la corretta manutenzione della mia memoria. Della stessa materia dei ricordi, poi, è fatta la mia scrittura: le mie immagini-madre vengono tutte da lì, dalla casa marina dove sono cresciuto, Palazzo Donn'Anna, dalle voci di mia madre, mio padre, degli amici di Napoli o anche solo della gente comune, per strada».

Lei scrive che "la scrittura è l'ultimo atto amoroso rimasto". Perché ultimo?

«Ho sempre visto la scrittura come un atto erotico, una pulsione d'amore verso l'altro da sé. Come capirà quando arriverà alla mia età, gli atti d'amore verso il prossimo diminuiscono drasticamente. Sono fortunato perché alla mia età posso dire di averne ancora un ultimo da dare».

Dalla "classe digerente" di "Ferito a morte" a oggi: lei ha visto tante evoluzioni di Napoli e anche ascoltato molte promesse, spesso non mantenute. Oggi, qual è l'anima della città?

«Non lo so, ci manco da tanto. Posso dire però che Napoli è anch'essa una città eterna, una città dalle mille rinascite ma dalla sostanza immutabile. Ne ho parlato tanto, di Napoli nei miei libri: ho provato a farlo in una maniera differente, per non finirne "parlato", per non ricadere nella perpetua narrazione di una città che si è sempre raccontata la propria storia, invece di viverla nel tempo presente».

Il libro

La vita salvata

"La vita salvata" è l'ultimo libro (esce oggi) di Raffaele La Capria, nato da una conversazione con Giovanna Stanzone

Copertina

A destra, il nuovo libro di Raffaele La Capria



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile